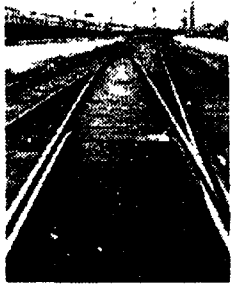


Rischio trasporti



I 720 operai dello stabilimento di Villafranca, destinato alla chiusura, hanno bloccato ieri per tutta la giornata il traffico ai pontili di attracco dei traghetti delle Ferrovie Code di Tir agli imbarcaderi privati. In serata tolto il blocco

Gli operai Pirelli bloccano lo Stretto

Occupata Messina Marittima, comunicazioni sconvolte

Gli operai della Pirelli di Villafranca Tirrena, che rischiano il licenziamento, hanno bloccato ieri per tutta la giornata il traffico ferroviario sullo stretto di Messina. Paralizzata la stazione marittima. Lunghe code di Tir sugli imbarcaderi privati con attesa di ore. A sera arriva la notizia sperata: revocati, per ora, i licenziamenti. L'azienda ha deciso di tornare a trattare con governo e sindacati. Tolto il blocco.

gli ormeggi puntando verso Villa S. Giovanni. Da quel momento il blocco è totale. Le notizie volano veloci. «Sono gli operai di Villafranca... i vogliono mettere in mezzo alla strada» spiega un marinaio delle Ferrovie dello Stato a due signori di mezza età che non capiscono bene cosa vuole quella gente lì sulla riva. I viaggiatori scendono dalle passerelle di sbarco che formano una sorta di labirinto metallico sopra la stazione. Trascinano le valigie, sudando sotto i primi raggi inluocati di un sole finalmente estivo. Nessuno si lamenta, guardano gli operai con i bambini in collo e le donne sedute sui binari. I loro sguardi si incrociano in silenzio.

Nel corso della giornata la situazione agli imbarcaderi si fa pesante. Otto convogli ferroviari sono bloccati a Villa S. Giovanni. I passeggeri vengono accompagnati in pullman ai traghetti privati e una volta a Messina trasferiti, sempre in autobus, sino ai treni fermi alla stazione centrale. Il grosso del traffico gommatto si riversa anch'esso sugli imbarcaderi privati. Nel primo pomeriggio si era già formata una fila di autocarri lunga tre chilometri. Per imbarcarsi l'attesa dura anche tre ore. Nelle prime ore del mattino si svuota l'intera «zona

falcate», la grande area alle spalle del porto di Messina dove hanno sede i cantieri navali. Gli operai della Rodriguez e delle altre aziende cantieristiche arrivano a gruppi, le loro tute verdi si mischiano con quelle blu dei «prellisti». «Siamo qui come dei fratelli che vengono a dar manforte ad altri fratelli» dice un anziano operaio della Rodriguez - abbiamo visto chiudere decine di aziende in questa provincia, abbiamo sentito le promesse che ci facevano i politici e abbiamo visto poi i risultati: la gente sul lastrico e i padroni, si i padroni, non ho paura di usare questa parola, che continuano i loro affari sulla pelle della gente che lavora. Adesso vogliono chiudere anche la Pirelli per far pagare agli operai il

prezzo delle scelte sbagliate del vertice dell'azienda. È sempre la stessa storia. Ma questa è una vertenza che non riguarda solo Villafranca o la provincia di Messina. È una storia che si ripete e si ripete sempre al Sud. «Cosa dobbiamo fare? Dobbiamo andare a rubare o dobbiamo consegnarci nelle mani della mafia?» dice un operaio che è venuto al blocco

con moglie e due bambini piccoli - Il governo ci ha chiamati per fare la nostra parte nella lotta contro la mafia. Noi abbiamo risposto, pochi giorni dopo però ci chiudono la fabbrica che ci dà il pane. Allora io pongo solo una domanda: questo Stato da che parte sta?». In serata, da Roma, arriva la notizia che l'azienda ha deciso di tornare a trattare. E i lavoratori hanno tolto il blocco

WALTER RIZZO

MESSINA Sono arrivati all'alba. I bambini assonnati, che si nascondono dietro gli striscioni o cercano di tenerli svegli giocando sbrigativamente tra le bandiere variopinte del sindacato. Portano dentro rabbia, delusione, ma anche un coraggio radicato, una volontà inflessibile di non arrendersi neppure davanti ai colpi più duri che arrivano, uno dopo l'altro, quasi a voler spezzare le gambe alla speranza. I «prellisti», i 720 operai dello stabilimento di Villafranca Tirrena sul quale pende la spada di Damocle della definitiva chiusura, hanno deciso di rompere ogni indugio. Ieri mattina all'alba hanno formato un lungo corteo, hanno attraversato le vie di Messina, ancora addormentate, e si sono radunati sui pontili di legno della stazione marittima, una delle arterie fondamentali del

sistema di trasporto che mette in comunicazione la Sicilia con il continente. Aprono gli striscioni sul bordo del pontile, stendono le bandiere sui binari, incassati tra gli assi erosi dalla salsedine. Le tute blu degli operai Pirelli di Villafranca si confondono con gli abiti colorati dei familiari. Un blocco compatto di quasi 1.000 persone che chiude totalmente i pontili. Solo una nave, che già si trovava in mezzo allo stretto, ottiene il permesso di attraccare. La massa bianca del traghetti si avvicina lentamente alle banchine, mentre i viaggiatori si affacciano stupiti dalle murate per osservare quella massa di gente che sta sulla riva con bandiere e striscioni. Il «Villa» attracca alle 6,45, ma dalle sue fauci spalanate non esce neppure un vagone. Pochi minuti prima la nave bidirezionale «Face» aveva mollato

Esito positivo della mediazione del ministro Cristofori

E a Roma l'azienda congela i licenziamenti

Le procedure di mobilità per i 1.520 lavoratori Pirelli avviate lo scorso 2 luglio sono state sospese ieri sera al ministero del Lavoro. A Villafranca assemblea per lo sblocco dei traghetti e delle merci. Tra pochi giorni riprende con il ministro Cristofori il confronto sugli assetti industriali, il vero problema da cui Pirelli si è sempre sottratta. Giudizio positivo del sindacato dei chimici.

GIOVANNI LACCABO

MILANO Poco dopo le 20 l'annuncio ufficiale: i licenziamenti Pirelli sono sospesi, almeno per ora. Il comunicato del ministro del Lavoro Nino Cristofori annuncia l'avvio «nei prossimi giorni» della discussione sugli assetti industriali ed occupazionali del gruppo. Una lunga tregua fino al 30 settembre. Il «cessate il fuoco» riguarda tuttavia solo lo scarto sociale, la drammatica escalation di tensioni esplosa a Villafranca e le forti apprensioni di Tivoli e Bicocca. Ma si prospettano settimane impegnative sul fronte dei programmi industriali, il vero nodo da cui Pirelli si è sempre sottratta. «Ora vie-

ne il bello», commenta a botta calda il leader federale Cgil Sergio Colferati. «Il merito dei problemi è tutto da affrontare. Per noi è indubbio che dev'essere individuata la soluzione industriale per la realtà critica. La sospensione delle mobilità? Senz'altro positiva. Senza revoca non sarebbe stata possibile nessuna trattativa». E dopo il 30 settembre? «Entro quella data va trovata la soluzione», dice il segretario aggiunto dei chimici Cgil Edoardo Guarino. «Nessuno può «sgarrare, altrimenti le bocce tornano in libertà». Per tutta la Fulc il giudizio è ampiamente

positivo. A Villafranca è stata convocata a sera tardi l'assemblea, in un clima rasserenato dopo una giornata durissima, con la solidarietà dei lavoratori di Tivoli e Bicocca. «Hanno ragione, ci sentiamo solidali con Villafranca», dice Roberto Polli dell'esecutivo Bicocca. «Tuttavia anche lo stabilimento di Messina ha un futuro solo se prima si chiarisce la strategia industriale di Pirelli a livello mondiale». A Bicocca non ripamiano critiche al sindacato: «La crisi andava affrontata subito dopo l'affare Continental. Perché si è aspettato un anno?». La sospensione delle quasi 1.600 mobilità (è stato revocato l'intero pacchetto, compresi i precedenti 300 «licenziamenti» di Bicocca) è un risultato «raggiunto grazie alla lotta dei lavoratori», dice Guarino, «lotta che ha creato le condizioni per un confronto corretto con l'azienda». Raddrizzare le sorti di relazioni industriali che sembravano del tutto compromesse è stata un'impresa ardua, fino a ieri mattina impensabile. Perfino l'incontro di ieri, alle 17, era iniziato al-



Due traghetti delle Fs bloccati nello Stretto di Messina a causa dell'occupazione dei pontili di sbarco della stazione di Messina Marittima avvenuta ieri. Sotto un esterno di una fabbrica del gruppo Pirelli



l'insegna di cupi presentimenti. Anche quando a guidare il vertice Pirelli si era presentato il capo del personale Serafino Balduzzi, invece dell'amministratore delegato Marco Tronchetti Provera. Quasi un segnale affinché nessuno sperasse risultati risolutivi dall'incontro. Invece già da ore il ministro aveva fatto sapere, con un telex al prefetto di Messina, che la sua intenzione era «di svolgere una mediazione per una soluzione che, nei tempi e nei modi, non prevedano interruzioni traumatiche e consentano una sostanziale salvaguardia dei livelli occupazionali

nell'area di Messina». Il vertice Pirelli ha ceduto le posizioni a poco a poco. Ancora alle 19 i portavoce dell'azienda aveva diramato una nota fustigerica: l'incontro con il ministro era servito solo «ad un primo esame congiunto sulle procedure di mobilità». Nessun accenno alla sospensione, ma la caparbia riaffermazione «di procedere in tempi certi e brevi con il proprio piano di ristrutturazione». E la precedente richiesta dei sindacati di coinvolgere il presidente Amato? «Per ora cade», spiega Guarino. «Ma se la trattativa si inceppa, torneremo a premere sulla presidenza del Consiglio».

Valichi Interrotto il passo del Rombo

BOZZANO. È ancora chiusa al transito la statale della val Passiria che collega l'Italia all'Austria attraverso il passo Rombo per la frana caduta nel pomeriggio di ieri nei pressi di Moso. La massa di sassi, terra e alberi ha investito tre autovetture con a bordo turisti tedeschi provocando 12 feriti. La frana è stata causata dall'instabilità del terreno e soprattutto dalle recenti abbondanti piogge. I mezzi dell'Anas sono al lavoro per sgomberare la strada - che è aperta solo d'estate - ma al momento è difficile prevedere quando potrà essere riaperta al transito.

Aeroporti Ancora problemi per chi vola

ROMA. Il prefetto di Roma ha preteso ieri i controllori di volo del Centro regionale di Ciampino aderenti alla Licita, che aveva proclamato uno sciopero dalle 18 alle 20. Gli iscritti alla Licita dovrebbero scioperare nuovamente oggi, giornata per la quale era programmato l'agitazione nazionale di Cisl, Uil, Anpac e Cila poi revocata. È stato intanto confermato lo sciopero di 24 ore dei dipendenti degli Aeroporti di Roma, indetto per domani. Dal 17, invece, nuova serie di scioperi degli assistenti di volo a Firenze, Lamezia e Catania.



Camion in colonna bloccano il Grande raccordo anulare di Roma

e l'Aurelia. Pesanti ripercussioni anche sull'autostrada Roma-Fiumicino. Oggi la protesta continua.

Da due giorni i camionisti che trasportano i materiali estratti nelle cave (chiusi per irregolarità dagli enti locali) bloccano il Grande raccordo anulare di Roma. Anche ieri una fila indiana formata da 150 camion ha provocato una 11 chilometri di coda tra la Colonna e l'autostrada Roma-Fiumicino. Oggi la protesta continua.

Intesa valida solo per un giorno tra Musso e Compagnia unica. Sempre alta la tensione

Accordo in extremis al porto di Genova

E per una volta «Vento di Levante» attracca

Con l'arrivo del «Vento di Levante» ennesima giornata di tensione sulle banchine del porto di Genova per il braccio di ferro tra «Genoa terminal» e Compagnia unica. Nel pomeriggio accordo a sorpresa tra l'armatore Bruno Musso e il console dei portuali Paride Batini. Un'intesa, hanno precisato le parti, limitata alle operazioni di ieri, che non rappresenta un precedente per il futuro della spinosa vertenza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Accordo in extremis sull'orlo del baratro. Ieri il «Vento di Levante» aveva portato sulle banchine genovesi minaccia di burrasca, l'ennesima giornata di tensione per il braccio di ferro tra il «Genoa Terminal» dell'armatore Bruno Musso e la Compagnia unica, con tutti i presupposti perché calata Ignazio Inglesi si trasformasse in vero e proprio fronte di guerra. Invece nel pomeriggio, dopo un frenetico turibillon di trattative, Musso e il console dei portuali Paride Ba-

tini hanno raggiunto una intesa che ha scongiurato il duro scontro nell'aria. Una intesa a cortissimo raggio - hanno tenuto a precisare le parti - una specie di «pareggio» abilitato a risolvere il problema del giorno e basta, messo insieme senza tener conto né di circolari né di sentenze varie, da non interpretare assolutamente come un precedente per il futuro andamento e per l'eventuale conclusione, quando e se ci sarà, della vertenza. Le grandi manovre per il ter-

zo tentativo di sbarco del «Vento di Levante», dopo i due precedenti andati a vuoto, era cominciata già lunedì: Rinaldo Magnani, presidente del Consorzio autonomo del porto, aveva ufficialmente delegato a sovrintendere a tutte le attività legate al lavoro portuale - vale a dire all'attuazione della circolare Tesini - il contrammiraglio Renato Ferraro, comandante della Capitaneria di porto e, per statuto, vicepresidente del Cap. Cioè vice-sceriffo dei moli, aveva «mugugnato» qualche «canallo», paventando la militarizzazione delle banchine. Ieri mattina le mosse sulla scacchiera del porto si erano precisate con inquietante chiarezza. Su calata Inglesi prendevano posizione più di trecento tra poliziotti e carabinieri, mentre il prefetto Mario Zirilli assicurava. «Abbiamo predisposto tutte le misure di prevenzione per evitare incidenti». Contemporaneamente i portuali mettevano a punto un «blocco navale» in piena re-

gola: quattro chiatte e due barconi sistemati all'imbocco del molo per sbarrare l'ingresso del «Vento di Levante»; uno schieramento a sua volta sorvegliato da vicino da motovedette della Capitaneria di porto, che hanno incrociato nei paraggi fino al momento dello sblocco. Dire a quel punto che la crisi stava per esplodere, sarebbe stato dire poco. Alle undici, sulla calata concesa e presidiatissima, sono cominciati ad arrivare i portuali alla spicciolata, in attesa degli eventi, cioè del risultato del trattativa ad oltranza tra i due protagonisti. I primi segnali di possibile convergenza sono arrivati con l'annuncio che l'arrivo del traghetti, previsto per il 15, sarebbe stato procrastinato di due ore, un margine di tempo in più per scongiurare la prova di forza. E alla fine la fumata bianca, l'intesa Musso-Batini, raggiunta più che al tempo sotto la spinta di una tensione ormai intollerabile e quindi da smorzare subito e a

tutti i costi, approvata tambur battente dai portuali della Compagnia, che hanno improvvisato un'assemblea sulla stessa calata Inglesi. Sì, dunque, all'attracco del «Vento di Levante», si alle operazioni di sbarco e imbarco con l'impiego di uomini del «Genoa Terminal», più quattro soci della Culmv, più quattro consortili. Una volta ripartito il traghetti, l'accordo è scaduto. Oggi è un altro giorno, domani si vedrà. «Prendiamo atto, con soddisfazione» - hanno dichiarato in serata Gianfranco Angusti e Bruno Spagnoletti, segretari della Fililigure - che si sono determinate le condizioni per una intesa tra imprese, condizioni per le quali la Cgil ha sempre lavorato; il sindacato ora si impegnerà nel confronto con i terminalisti su organizzazione del lavoro e assetti contrattuali, e con l'autorità marittima per un governo negoziato della fase di transizione aperta dal varo della circolare Tesini.

| | |
|---|---|
| <p>La Segreteria nazionale della Cgil esprime affetto a Franca Donaggio colpita duramente dalla perdita dell'amata</p> <p>MAMMA Roma, 15 luglio 1992</p> <p>Il Coordinamento donne della Cgil partecipa con dolore al grave lutto che ha colpito la cara amica e compagna Franca Donaggio per la perdita della cara</p> <p>MAMMA Roma, 15 luglio 1992</p> <p>La Federazione nazionale lavoratori energia è vicina a Franca Donaggio nel momento della scomparsa della cara</p> <p>MAMMA Roma, 15 luglio 1992</p> <p>Le compagne e i compagni della Fililea nazionale esprimono sentite condoglianze a Franca Donaggio per la perdita della cara mamma</p> <p>JOLANDA Roma, 15 luglio 1992</p> | <p>Ira, David e Adriano Micacchi ringraziavano gli amici e tutti quelli che con il loro affetto hanno partecipato al grande dolore per la scomparsa del loro amato</p> <p>DARIO Roma, 15 luglio 1992</p> <p>Si è spenta serenamente a 92 anni</p> <p>ANNITA CIULLI BIANCHI Adriana, Giuliana, Giuliano e Vittorio con i loro compagni e compagne, figli e nipoti, la ricordano a quanti le vollero bene e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Firenze, 15 luglio 1992</p> <p>Pietro Francini e famiglia sono vicini a Tullia, Nadia, Lorenzo e Sibio, partecipando al dolore per la prematura scomparsa del compagno</p> <p>FILIPPO ZAFFARONI Milano, 15 luglio 1992</p> <p>Mario, Silvano, Carlo, Flavio, Romeo sono vicini al compagno Antonio Tomani nel dolore per la morte della mamma</p> <p>DOMENICA Milano, 15 luglio 1992</p> |
|---|---|

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì 15 e domani giovedì 16.

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute pomeridiane di oggi mercoledì 15 e di domani giovedì 16 luglio (ore 16,30).

I responsabili di Commissione e il Comitato direttivo del gruppo Pds del Senato sono convocati per oggi mercoledì 15 luglio alle ore 15.

L'Unità Vacanze

MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585
ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 06/44490345

Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

PER LE FESTE DE L'UNITÀ

È disponibile presso la Cooperativa Soci de l'Unità la mostra di

CUORE

«EX VOTO»

12 SETTIMANE IN MEZZO AL DELIRIO ELETTORALE DI APRILE»

Le Federazioni del Pds e le Feste de l'Unità possono richiederle a: Coop. Soci - Servizio Feste tramite Fax 051/291.285 o Tel. 29.13.10.

L'INDIFFERENZA E' UN RISCHIO... SOPRATTUTTO D'ESTATE!

Quando in estate Milano si svuota aumentano i deag, aumentano gli incidenti sulle strade e cresce il bisogno di sangue negli ospedali. Perciò prima di andare in vacanza facciamo crescere la solidarietà, andiamo a donare un poco del nostro sangue, trascorreremo tutti un'estate più sicura e serena!

AVIS

Donare sangue, un gesto intelligente.